



Omelia in occasione del Mandato ai catechisti

Cattedrale 7 ottobre 2018, Liturgia della Parola

[Riferimento Letture: Ef 1, 15-20 | Gv 7, 37-39]

Carissimi,

faccio mie le parole dell'Apostolo: *avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere.*

Assieme ai Parroci presenti, a nome di tutte le comunità qui rappresentate, *rendo grazie* al Signore perché ci siete, *rendo grazie* per la vostra fede da cui scaturisce la disponibilità a svolgere il ministero di catechisti, tanto importante e delicato, e oggi difficile e faticoso. *Rendo grazie* a Dio che vi chiama e vi sostiene. E ringrazio voi che accogliete con generosità la Sua chiamata.

Vi ricordo nelle mie preghiere *affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui.*

Il cuore e la forza di propulsione del vostro ministero di catechisti sta qui, nella conoscenza di Dio, Padre del Signore Nostro Gesù Cristo. Parlo del rapporto personale, di fede e di amore, che ognuno di noi vive con il Padre, attraverso Gesù nello Spirito Santo. Parlo del rapporto personale con Dio fatto di intelligenza della Parola di Dio e della dottrina della Chiesa; fatto di amore di Dio e del prossimo in tutte le situazioni della vita; fatto di obbedienza ai comandamenti. La nostra intelligenza, l'amore e l'obbedienza sono fecondati e fatti fiorire dalla grazia che continuamente il Signore ci dona attraverso i Sacramenti della Chiesa.

In questo anno ho proposto a tutta la diocesi di riscoprire il santo Battesimo. A voi lo propongo in modo particolare perché il vostro ministero si radica doppiamente nel Battesimo. Innanzitutto perché è il dono dello Spirito e della vita di figli di Dio che vi abilita ad essere catechisti nella Chiesa. In secondo luogo perché l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi è una realtà dinamica che si costruisce nel tempo, segnata dalle tappe sacramentali di Battesimo, Cresima ed Eucaristia, e accompagnata dall'adesione di fede sempre più consapevole grazie alla conoscenza e all'esperienza di Gesù che è il compito primo della catechesi dell'iniziazione. E questo movimento continua con la catechesi dei giovani e degli adulti che affianca i passi del cristiano anche ad iniziazione completata. Penso ai giovani negli anni delicati della scelta vocazionale, ai fidanzati che si preparano al Matrimonio, ai genitori che accolgono la vita di un figlio e si preparano al suo Battesimo e lo introducono passo dopo passo nella conoscenza di Dio, agli sposi che costruiscono la loro relazione nel susseguirsi variegato delle stagioni della vita.

Al riguardo, carissimi catechisti, educatori, animatori, voglio consegnarvi tre parole che vi scongiuro di prendere davvero in considerazione seria perché gran parte della trasmissione della fede passa attraverso il vostro modo di praticarle.

La prima parola riguarda l'attenzione ai **contenuti**. Vi chiedo la chiara consapevolezza che voi non trasmettete le vostre idee o una vostra visione del mondo e neppure la vostra sensibilità spirituale, ma il Vangelo di Gesù Cristo che ci raggiunge attraverso la dottrina della Chiesa cattolica. Vi chiedo l'umiltà di voler imparare e di fermarvi di fronte a domande o problemi delicati e chiedere e confrontarvi e usare uno strumento prezioso che la Chiesa del Concilio ci ha donato, il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Se posso permettermi: perché le nostre parrocchie non

regalano ai propri catechisti questo strumento, magari nella versione sintetica fatta per i giovani, chiamata *youcat*?

La seconda parola tocca l'**esperienza**. Non basta offrire informazioni. I contenuti della fede traducono i doni di Dio e ai doni di Dio bisogna essere iniziati. Abbiamo bisogno di essere introdotti e accompagnati per fare esperienza della presenza di Dio, della Sua parola e della sua grazia. Farò due esempi concreti. Tutti sappiamo che non basta insegnare le preghiere per insegnare la preghiera; c'è invece bisogno di imparare il silenzio, l'apertura del cuore, i gesti del corpo e dello spirito che ci mettono in dialogo con Dio, in preghiera appunto. Molti di voi sono mamme, papà e nonni: fare il catechismo è come insegnare ai vostri figli a camminare; non ci si mette in poltrona per dire come si muovono i piedi; bisogna invece prendere i bambini per le braccia prima e poi per la mano e camminare lentamente con loro, incoraggiando, fornendo indicazioni, infondendo sicurezza e la voglia di provare, di lanciarsi. Dobbiamo aiutare i nostri bimbi, ma anche i giovani e gli adulti, che magari si riavvicinano alla fede dopo anni di lontananza, a fare esperienza di preghiera e della preghiera per eccellenza che è la Messa.

La terza parola è **comunione**. Dobbiamo, dovete essere esempio di comunione, cioè di intesa, di rispetto e di amore fraterno, bandendo ogni sorta di malignità, di sospetto reciproco, di pettegolezzo. Dobbiamo poi avere amore per la Chiesa, che è nostra madre, e difenderla, a partire dalla nostra parrocchia, dalla diocesi fino alla Chiesa universale. Purtroppo il peccato c'è anche in mezzo a noi e non vogliamo nascondere, ma non assecondiamo i tentativi di screditare la Chiesa e i suoi ministri. Screditando un membro della Chiesa, tutto il Corpo viene ferito e oltraggiato.

Vi auguro di cuore buon anno catechistico. Preghiamo gli uni per gli altri perché possiamo vivere con generosa fedeltà il servizio che il Signore ci ha affidato. Amen.